

SAIFALDEEN

E' un ragazzo di 26 anni che viene dal DARFUR, era stato operato da noi nel 2024 per doppia sostituzione valvolare. Saif torna in Darfur nel suo villaggio vicino a ZALINGIE, nel nord Darfur, dove trova un paese sconvolto dalla guerra. La capitale del nord Darfur, AL FASHEER, dopo mesi di assedio, capitola e seguono giorni di stragi e violenze di ogni tipo, compresa la violazione di ospedali e l'uccisione di pazienti e staff medico.

Saif nel suo villaggio ha ormai smesso di studiare e fa il sarto, la sua famiglia è composta da madre e padre e otto fratelli. Cercano di sopravvivere ma il cibo è sempre più scarso, Saif perde quasi 20 kg. A febbraio di quest'anno, la situazione diventa veramente preoccupante, il padre di Saif lo vede diventare sempre più magro e defedato e poi da giorni lamenta un forte mal di testa e vomito. Allora, quest'uomo con tutta la forza della disperazione e della speranza che solo un genitore può avere, si carica il figlio su dei mezzi di trasporto di fortuna che trova di villaggio in villaggio e affronta un viaggio di 17 giorni per arrivare a Khartoum. Il denaro che serve per il lungo viaggio non ce l'hanno, così il Mullah e tutta la comunità fanno una colletta per aiutare il padre di Saif a pagare il trasporto. Saif racconta che non avevano neppure i soldi per mangiare che dovevano risparmiare il più possibile per arrivare a Khartoum. Arrivano al Salam un pomeriggio tardi, il figlio riverso su una carrozzina e il padre che non ha più neanche la forza di muoversi. Visti i sintomi neurologici facciamo una tac cerebrale e diagnosticiamo un grosso ematoma cerebrale ma il ragazzo sebbene sia debolissimo, dimostra una forza di vivere ancora molto forte. Così, piano piano, accompagnato dal nostro staff infermieristico e dai fisioterapisti, Saif ricomincia ad alimentarsi e si rimette in piedi. Improvvisamente però un giorno accusa un forte dolore all'addome e, facendo gli esami, ci accorgiamo che un rene è totalmente occupato da un ematoma, se non venisse operato d'urgenza perderebbe la vita in poco tempo. Comincia allora la corsa per trovare un ospedale in grado di aiutarci a salvargli la vita, il nostro staff medico nazionale ha intessuto in questi anni di guerra tutta una rete di conoscenze che ci aiuta a trasferire il paziente in un ospedale dove lo possono operare. Noi siamo il Salam Centre, l'unico ospedale di Cardiocirurgia che è sopravvissuto a Khartoum in questi 2 anni e mezzo e guerra e le altre strutture fanno il possibile per aiutarci. Così Saif e suo padre, che non lo ha mai lasciato solo, vengono trasferiti in un altro ospedale dove viene eseguito un intervento di nefrectomia.

Ora Saif è ancora qui al Salam Centre in attesa di riprendersi completamente. Suo padre ha deciso che non tornerà in Darfur, troppo rischioso per un ragazzo così fragile, cercherà lavoro in una città più sicura, dove ancora vive l'anziana madre, forse in questo modo potrà trovare i mezzi per sostenere la sua famiglia.

Saif, come tanti altri nostri pazienti operati qui ma che vivono in DARFUR, ha affrontato una odissea per arrivare al nostro centro dove ha potuto trovare il SALAM ancora aperto e perfettamente funzionante. La responsabilità verso i tanti operati è stata la motivazione più forte che ha spinto Emergency a resistere e affrontare enormi difficoltà per fare sopravvivere questo Centro in una situazione di guerra dove l'80% delle strutture ospedaliere sono state distrutte. Il Salam è stata l'ultima frontiera e l'ultima speranza per tanti nostri pazienti che nella totale assenza di altri presidi medici, ci hanno trovati qui pronti ad aiutarli e a prenderci cura di loro.



Saif, in terapia sub intensiva



Saif, pronto a tornare a casa!